

Biblioteche russe tra passato e futuro

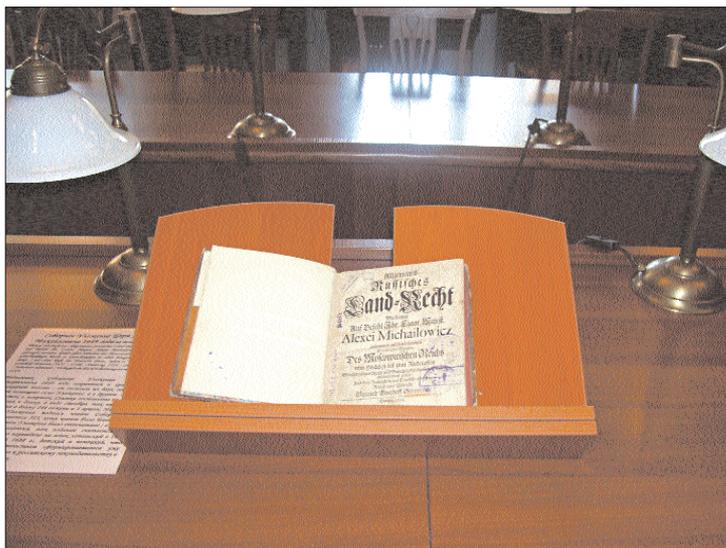
Da San Pietroburgo a Mosca

Sonia Cavarani

Area biblioteche
Università di Camerino
sonia.cavarani@unicam.it

Nella letteratura biblioteconomica si è letto spesso delle notevoli quantità di volumi presenti nelle biblioteche russe, caratteristica che è la tangibile testimonianza di un interesse storicamente radicato verso uno dei molteplici aspetti della cultura. In realtà, al di là delle dimensioni ragguardevoli di tali istituzioni, si conosce poco dell'organizzazione e della politica che guidano le azioni dei responsabili dello sviluppo dei servizi. L'occasione giusta per un gruppo di bibliotecari europei e nord-americani è stato il 25° Convegno dello IALL,¹ che ha avuto come focus l'incontro con molti colleghi russi, i quali ci hanno accompagnato con evidente orgoglio nelle visite ad alcune tra le realtà più interessanti.

A uno sguardo generale, è innegabile che l'impatto iniziale possa essere deludente: a fronte di depositi immensi, le sale di lettura e gli arredi conservano un'aria antica e modesta, e la tecnologia sembra non essere all'altezza dei tempi correnti; in realtà, le cose non sono così semplici, come del resto non è semplice la stessa Russia. Molte sono le contraddizioni di questa società ancora incerta tra il passato e il futuro.



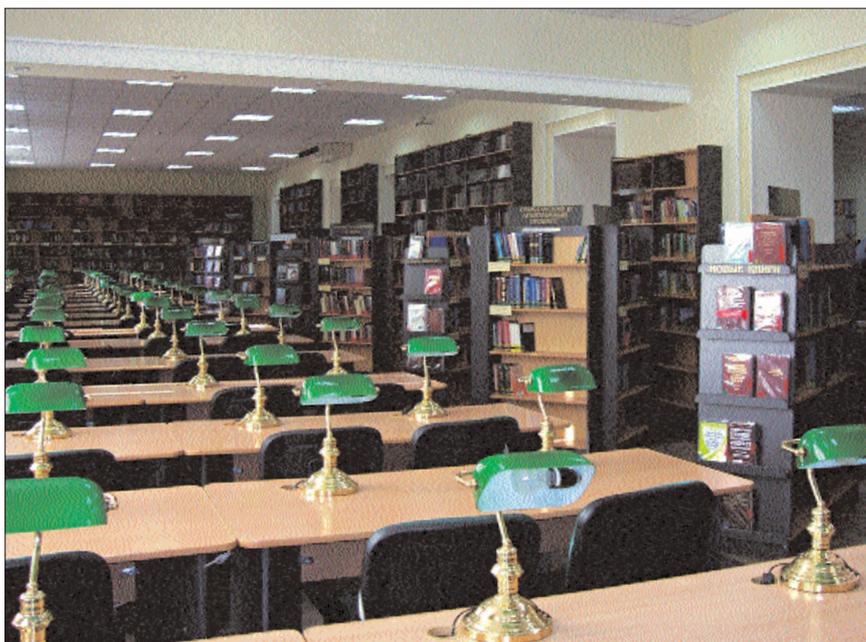
Un libro antico alla Biblioteca nazionale di San Pietroburgo

Il nostro viaggio di studio ha avuto come inizio, coerentemente con la storia del paese, la città di San Pietroburgo, dove abbiamo visitato la Biblioteca nazionale russa, la Biblioteca dell'Accademia delle scienze e la Biblioteca centrale dell'Università. La Biblioteca nazionale,² fondata nel 1795 da Caterina la Grande, occupa un edificio neoclassico di grande impatto visivo ed ha un ruolo fondamentale nell'immaginario collettivo dei cittadini: il peso degli avvenimenti storici e politici avvenuti a San Pietroburgo, dai trionfi degli zar alla Seconda guerra mondiale attraverso la Rivoluzione di ottobre, è tale da aver impresso una patina quasi nostalgico-retrò su luoghi e cose, un affetto per le memorie e per i grandi della patria a noi inconsueti, un culto per il passato che al

turista occidentale potrebbe suonare strano, data la lunga parentesi sovietica così poco disponibile verso le vicende della grande madre Russia. L'impressione tuttavia è che le biblioteche siano rimaste terreno libero da intromissioni politiche, con compiti e missioni di grande chiarezza. Nel caso della Biblioteca nazionale, la biblioteca russa per definizione, in un ricco volume pubblicato in occasione del bi-

centenario della fondazione³ essa si definisce l'archivio della memoria storica della Russia, con il compito di operare su tre linee di azione: raccogliere libri e manoscritti con attenzione particolare ai frutti dell'ingegno russo, preservare e studiare le raccolte, renderle accessibili a tutti coloro che ne abbiano bisogno. I numeri sono notevoli: 35 milioni di volumi, di cui 6 milioni in più lingue straniere, 1.300 collezioni private acquisite nel corso del tempo, 50.000 incunaboli, decine di sale di lettura e di sezioni specializzate per materia, 2 milioni di utenti ogni anno e così via. Per dovere istituzionale essa inoltre assolve la funzione di Centro per il prestito interbibliotecario per tutta la Russia e svolge un ruolo predominante di coordinamento delle attività bibliotecon-

nomiche nel paese. L'automazione è iniziata nel 1987 con l'obiettivo di creare un Centro nazionale di informazione bibliografica, come in effetti è accaduto, ma i cataloghi cartacei sono ancora mantenuti in vita, perché gli utenti tradizionali della biblioteca, ossia i cittadini di San Pietroburgo, hanno manifestato disagio nell'utilizzo dei sistemi informatizzati: ciò non significa che non siano disponibili un catalogo on line, un OPAC e postazioni con accesso a Internet in spazi dedicati, però queste funzionalità non godono della stessa attenzione che viene invece riservata ad attività come il restauro e la conservazione dei volumi, cui è dedicato uno staff specializzato di almeno trenta tecnici. Diversa, invece, la situazione nella Biblioteca centrale dell'Università di San Pietroburgo,⁴ una delle più importanti biblioteche universitarie del paese, collocata a partire dal 1891 in un mirabile edificio del XVIII secolo, progettato da Domenico Trezzini, di cui occupa 4.000 metri quadri.⁵ Il ruolo strategico di questa istituzione è duplice: da una parte creare e sviluppare la Biblioteca digitale dell'Università di San Pietroburgo in coordinamento con il National Electronic Information Consortium (NEICON) e l'Association of Regional Library Consortiums (ARBICON); dall'altra rafforzare il proprio ruolo di leader delle biblioteche della regione, con un'enfasi particolare sulla formazione di tutti i quadri professionali e sulla partecipazione a progetti nazionali e internazionali. Non meno interessante si è rivelata la biblioteca della celebre Accademia russa delle scienze, fondata da Pietro il Grande nel 1714, aperta nel 1718 come prima biblioteca statale e sola biblioteca pubblica fino al 1814, avendo come primo direttore il medico personale dello zar Robert Areskin. Situata sulla Neva in scenografica e dominante posizione,



Sala di lettura della Biblioteca centrale dell'Università di San Pietroburgo

le sue dimensioni sono ancora più imponenti rispetto al consueto standard, avendo sostanzialmente come obiettivo sin dalla sua fondazione la raccolta di tutto il pubblicato in ambito scientifico, il che nel periodo della guerra fredda ha contribuito alla competizione con gli Stati Uniti per il predominio tecnologico. L'aumento esponenziale delle collezioni ha costretto la biblioteca a distribuirsi in un network composto di una biblioteca centrale e di 31 biblioteche specializzate, che offrono servizi a 19 milioni di utenti ogni anno.⁶ Singolare contraddizione per un sistema che da sempre ha l'ambizione di supportare la scienza e la tecnologia, è da poco tempo che le nuove applicazioni informatiche sono entrate nelle vaste ed eleganti sale dell'Accademia, per cui il recupero retrospettivo del catalogo è lontano dall'essere completato e non è ancora disponibile un sito web della biblioteca con servizi on line all'altezza del suo imponente patrimonio. Altre suggestioni sono arrivate da Mosca, dove abbiamo potuto osservare concretamente le differen-

ze tra istituzioni storiche, consolidate, tradizionali come la Biblioteca statale russa, conosciuta anche come la Biblioteca di Lenin, e istituzioni di nuova impostazione come la Biblioteca Margarita Rudomino. La Biblioteca di Lenin, contraltare moscovita della Biblioteca nazionale russa presente a San Pietroburgo con cui condivide in parti uguali mission e funzioni ma non un database catalografico,⁷ presenta al solito spazi e soluzioni logistiche dall'aria vecchiotta ma conservati con una cura assoluta e una devozione totale alla figura di Lenin, di cui ricorrono ritratti e quadri di grande formato.⁸ L'uso del sistema Aleph ha permesso di progettare e mettere in linea un OPAC di dimensioni notevoli, dando inoltre alla biblioteca la possibilità di dialogare agevolmente con altre istituzioni fuori dai confini nazionali; tra i progetti in corso il più interessante è il "Russian literary heritage on line", finanziato dalla Fondazione Andrew W. Mellon e gestito dal British Council di Mosca. Tale progetto ha come scopo l'accesso ai record bibliografici e ai testi digitalizzati di Tolstoj pre-



Sala di lettura della Biblioteca statale di Mosca

senti nella Biblioteca statale e nella collezione privata dello scrittore stesso: nella pagina web dedicata al progetto viene posta particolare enfasi sulla collaborazione tra un ente pubblico e una proprietà privata. Nello stesso tempo grande impegno viene profuso nella costruzione della RSL Digital Library, a tutt'oggi comprendente 150.000 documenti elettronici, e divisa in due grandi raccolte: la "Digital library of dissertations" e la "Open Russian electronic library".⁹

La successiva visita alla Biblioteca Margarita Rudomino, ovvero la Biblioteca statale russa per la letteratura straniera, ci ha rivelato una struttura particolare, a metà strada fra una biblioteca tradizionale e un centro di documentazione dalle grandi ambizioni. Fondata negli anni Venti dalla indomita studiosa di lingue e bibliotecaria Margarita Rudomino, questa istituzione moscovita è rimasta sempre fedele al-

la sua mission di strumento di conoscenza delle lingue e dei prodotti della ricerca stranieri, anche nei momenti più bui della storia sovietica, quando il possesso di pubblicazioni non russe poteva costare un processo per tradimento. Oggi la Biblioteca Rudomino è ospitata in un bell'edificio moderno e luminoso, nel cui atrio all'aperto sono presenti busti in bronzo e pietra dedicati alla memoria di grandi uomini che hanno consacrato vita e opere alla costruzione della pace (Lincoln, Gandhi, Wallenberg) e di grandi scrittori (Machiavelli, Dickens, Heine); vicina è la sede storica, Oval Hall, in cui si svolgono seminari e incontri di studio internazionali; nella sede principale sono ospitate varie organizzazioni culturali che contribuiscono nel loro insieme a creare l'essenza stessa della biblioteca. Superata l'iniziale sorpresa di incontrare nello stesso luogo un

centro di informazione dell'Unesco, uno stand della BBC, un ufficio dell'ambasciata giapponese, una sezione dell'IFLA, un centro di letteratura religiosa russa nostalgico del passato zarista e molto altro ancora, abbiamo capito che la Biblioteca Rudomino vuole essere in primo luogo un punto strategico di incontro per i giovani che vogliono imparare le lingue occidentali, in particolar modo l'inglese,¹⁰ e prepararsi per proseguire gli studi universitari negli Stati Uniti, uscendo dunque dai confini del proprio paese, come mai era stato possibile in passato. Lo stesso Centro di risorse giuridiche si avvale principalmente dell'ottimo database Legislation of Russia in English, di proprietà del gruppo editoriale Garant, avendo deciso di dare la priorità alle richieste dei giuristi che si occupano di diritto comparato¹¹ e che decidono di orientare i propri interessi professionali sulle transazioni con il cosiddetto mondo occidentale. L'influsso della società a suo tempo bollata come capitalistica è dunque più che evidente, soprattutto per l'enfasi con cui sono presentati i programmi culturali di area anglosassone, con un'assistenza accurata a coloro che intendono studiare negli States, offrendo materiali didattici per l'esame TOEFL, programmi dei college e indicazioni burocratiche per ottenere i visti necessari. È legittimo chiedersi a questo punto se le grandi collezioni raccolte nelle biblioteche russe, la passione investita nella digitalizzazione dei classici, il ricordo costante delle vecchie glorie, la cura dedicata alla conservazione, azioni tutte perseguite nel segno di una serena modestia altrove assente, saranno sufficienti a bilanciare una corsa troppo veloce verso la globalizzazione. Una rapida tappa all'Università di Novgorod e alla sua biblioteca, in una città già capitale prima che

Pietro il Grande costruì San Pietroburgo, ha permesso di verificare sul campo le contraddizioni dell'odierna società russa, dando la possibilità di toccare con mano come alla povertà di strutture e di logistica quasi imbarazzante¹² di una università di provincia si contrappongono chiarezza di obiettivi e volontà di ferro: qualità e rigore sono infatti le parole d'ordine che governano ogni azione educativa e sono considerati il miglior viatico per il futuro delle giovani generazioni. Il rischio reale che si corre è tuttavia quello di dover rinunciare alla propria particolarità nazionale e culturale.

Note

¹ "The new Russia: law and legal information", 25° Annual course on International Association of Law Libraries, Saint-Petersburg – Moscow, 10-16 Sept. 2006.

² <<http://www.nl.ru>>.

³ *The National Library of Russia*, Saint-Petersburg, Liki Rossii, 1995.

⁴ <<http://www.lib.pu.ru>>.

⁵ Qualche dato utile per dare un'idea delle dimensioni di tale istituzione: 7 milioni di volumi, di cui un migliaio di manoscritti e 50.000 libri antichi; 65.000 utenti iscritti; 330 bibliotecari; 20 sezioni disciplinari.

⁶ Nella Biblioteca centrale sono presenti 14 *reading rooms*, tra cui spiccano per originalità le sale dedicate all'emigrazione russa e ai paesi afroasiatici, ai microfilm e al materiale cartografico. Il patrimonio della biblioteca è tale da collocarla fra le più grandi del mondo: 20 milioni di volumi; 18.000 manoscritti; 250.000 libri rari; 300.000 opere di reference.

⁷ I ruoli rivestiti dalle due biblioteche nell'ambito nazionale russo non sono chiari; rispecchiano in larga parte una suddivisione territoriale in cui San Pietroburgo ha storicamente rivestito maggiore importanza.

⁸ Lenin amava molto lo studio e la lettura, e frequentava quotidianamente la biblioteca a lui dedicata, cui ha lasciato la propria collezione; i pettego-

li a lui contemporanei sostenevano che amasse rifugiarsi per sfuggire alle cure eccessive della moglie e delle numerose ammiratrici.

⁹ L'accesso alla maggior parte delle dissertazioni è limitata, essendo disponibile solo in alcune parti del web sottoposte a consultazione autorizzata; le dissertazioni con permesso degli autori sono disponibili nella Open Library, che contiene anche molte opere letterarie sia russe che di altri paesi.

¹⁰ È presente un'ampia sezione del British Council, con un vasto patrimonio di riviste e libri, ma soprattutto con documenti ed esercizi mirati al superamento degli esami per l'accertamento della lingua.

¹¹ Il database contiene 16.000 documenti federali e regionali, e 68.000 commenti a sentenza, con apparato bibliografico e link ad altri documenti; è interrogabile anche attraverso il database Lexis-Nexis.

¹² Gli edifici dell'Università di Novgorod sono fatiscanti, ma abbondano pc con collegamento a Internet, acquistati con finanziamenti dell'Unesco e del governo americano.